



**BARTOLOMEO & C**

Associazione fondata da  
*Lia Varese*

**2020**

## VUOI RENDERTI UTILE?

*Cosa serve alla Bartolomeo & C*

- :: Salumi, formaggi, crackers, biscotti, brioches, succhi di frutta
- :: Scatolame vario (tonno, carne, verdure, etc), olio, caffè, zucchero
- :: Rasoi monouso, spazzolini da denti e dentifricio, shampoo, bagnoschiuma, saponette
- :: Indumenti (da uomo): slip, calze, pigiama, camicie, giacche a vento, pantaloni
- :: Asciugamani, lenzuola (a una piazza), federe

## DESTINA IL TUO 5 X 1000

Puoi destinare il tuo 5 x 1000 dell'IRPEF alla Bartolomeo & C indicando nella dichiarazione dei redditi (Modello Unico, 730) il nostro codice fiscale: **97512830015**

## FAI UN'OFFERTA

Bartolomeo & C Onlus - Banca UNICREDIT IBAN: **IT09K0200801106000001535938**

**Le offerte sono detraibili dalle imposte.**



**La Bartolomeo & C Onlus  
ringrazia tutte le persone  
che generosamente la sostengono  
con ogni forma d'aiuto.**

**LA CASA DI CHI È  
SENZA CASA**

# B&C 2020

## *Introduzione*



L'anno 2020 è stato l'anno della pandemia di Covid-19, che ha colpito tutti, senza fare alcuna distinzione, ma che sicuramente ha avuto effetti ancora più drammatici per le persone che non hanno una casa. Forse, uno dei pochi aspetti positivi che si possono trovare in questa difficile situazione è che, con queste mascherine, tutti sembriamo “un po' più uguali”, condividendo le stesse preoccupazioni, responsabilità e reciproche attenzioni.

La Bartolomeo sin dall'inizio dell'emergenza sanitaria ha continuato a stare accanto agli ultimi, la sua porta è sempre stata aperta. In via Camerana non abbiamo chiuso un giorno. Certamente ci siamo attrezzati con mascherine, guanti, facendo mantenere le distanze, ma senza mai far venir meno la “vicinanza” alle persone. Dal momento che alcune mense per i bisognosi avevano chiuso, ci siamo adeguati e abbiamo anticipato l'orario di apertura, in modo da poter distribuire il pranzo. Nei mesi di marzo, aprile e maggio sono passate in Via Camerana circa 140/150 persone al giorno, contro le 70/80 che passano normalmente. Questo indica come è aumentato il bisogno di avere un supporto alimentare. Molte persone per la prima volta si sono rivolte alla Bartolomeo.

Le case in cui ospitiamo le persone in difficoltà, che cercano di reinserirsi nella società e nel mondo del lavoro, sono sempre rimaste aperte, in particolare, vogliamo segnalare che abbiamo aperto una nuova casa di ospitalità “Casa Lorenzo”, in via Arquata 22, che ci è stata donata.



Casa Lorenzo - via Arquata



Casa Mario - via Pedrotti



Il Bivacco - dormitorio B&amp;C

Nel 2020 la Bartolomeo ha offerto i seguenti posti letto:

- 5 posti nella convivenza guidata di Via Galliani “il Campo base”
- 5 posti nell'alloggio di Via Pianezza
- 5 posti nella casetta di Via Pianezza “Casa Gualtiero”
- 2 posti nell'alloggio 1 di Via Bellezia
- 1 posto nell'alloggio 2 di Via Bellezia
- 2 posti nell'alloggio di Via Baretto
- 2 posti nell'alloggio 1 di Via Arquata
- 2 posti nell'alloggio 2 di Via Arquata
- 2 posti nell'alloggio di Via Macrino d'Alba
- 3 posti nell'alloggio di Via Pedrotti “Casa Mario”
- 5 posti nell'alloggio di Via Arquata 22 “Casa Lorenzo” (nuova)

Vista la situazione di emergenza, il periodo di ospitalità nelle case, che generalmente dura dai sei ai dodici mesi, è stato allungato.

Per quanto riguarda l'accoglienza di cosiddetta “bassa soglia”, il dormitorio di Via Saluzzo “Il Bivacco” è rimasto aperto sino a fine marzo. Da aprile la Protezione civile ci ha richiesto l'utilizzo del “Bivacco” prima per ospitare persone “infette” senza casa e poi persone senza casa. Dal mese di ottobre la Bartolomeo ha riaperto il Bivacco in proprio, che è stato trasformato, riducendo i posti da 15 a 8, in modo da garantire le condizioni di sicurezza.

È proseguita la collaborazione con gli Avvocati di strada, che al giovedì pomeriggio in Via Camerana 8, prestano assistenza legale gratuita alle persone senza fissa dimora, come evidenziato

nel successivo articolo “Report della sezione torinese di Avvocati di Strada sulla collaborazione con Bartolomeo & C”.

---

Nel 2020 non si sono potuti tenere i soliti appuntamenti festosi (gita al mare, gita di Pasqua, pranzi, visite, etc). Speriamo di poter almeno celebrare la messa della vigilia di Natale e di poter fare la cena natalizia, come abbiamo sempre fatto dal 1979.

Un commosso ricordo per gli amici che nel corso di quest’anno ci hanno lasciato: Pina, Francesco, Danilo, Roberto, Giuseppe, Stefano, Walter, Alfio, Cristiano, Bruno, Piermario.

---

Come ogni anno, rinnoviamo l’invito, a chi può, a sostenere l’Associazione con prodotti alimentari e offerte.

---

Nel 2019 abbiamo sopportato costi per circa Euro 310.000 (di cui 85.000 per il personale dipendente, 75.000 per gli alimenti, 50.000 per gli alloggi di social housing, 30.000 per i sussidi economici, 45.000 per le spese di gestione, 6.000 per le attività ricreative, 17.000 per il dormitorio e 2.000 per le imposte) e abbiamo ricevuto un’eredità di Euro 195.000 e offerte per circa Euro 253.000 – di cui 18.000 derivanti dalla destinazione del cinque per mille e 10.000 dall’otto per mille.

---

Evidenziamo che l’Associazione non riceve contributi da enti pubblici, ma vive solamente grazie alle donazioni dei privati, che ringraziamo di cuore per la loro generosità che consente all’Associazione di proseguire nella missione iniziata da Lia nel 1979. In particolare, vogliamo ringraziare tutte le persone che nei mesi di marzo, aprile e maggio, nel pieno delle pandemia, ci hanno fatto sentire la loro vicinanza e solidarietà con offerte.





# LOCKDOWN ED EMERGENZA SOCIO-SANITARIA

TESTO ESTRATTO DAL RAPPORTO CARITAS 2020 SULLA POVERTÀ

Le informazioni raccolte attraverso le prime due rilevazioni (di aprile e giugno) testimoniano in modo impietoso gli effetti della crisi sanitaria e dei conseguenti contraccolpi socio-economici in termini di povertà. In tre mesi (marzo-maggio) la rete Caritas registra un forte incremento del numero di persone sostenute a livello diocesano e parrocchiale; complessivamente si parla di circa 450mila

persone, portavoci spesso delle istanze e delle necessità dell'intero nucleo familiare. Il dato, anche se già di per sé molto significativo, è decisamente sottostimato in quanto riferito solo a una quota di Caritas diocesane – in totale 149 – che sono state in grado di fornire questa informazione in termini complessivi. Tra i beneficiari circa il 30% è rappresentato dai cosiddetti “nuovi poveri”, che

per la prima volta hanno sperimentato condizioni di disagio e di deprivazione economica tali da dover chiedere aiuto. Tra gli assistiti nel periodo marzo-maggio prevalgono i disoccupati, le persone con impiego irregolare fermo a causa delle restrizioni imposte dal lockdown, i lavoratori dipendenti in attesa della cassa integrazione ordinaria o in deroga e i lavoratori precari o intermittenti che, al momento della presa in carico, non godevano di ammortizzatori sociali. Sul fronte delle problematiche le Caritas diocesane segnalano in primo luogo un forte

**SOSTEGNO A  
450.000  
PERSONE**

**+ 30%  
“NUOVI POVERI”**

incremento dei problemi di povertà economica (legata alla perdita del lavoro e alle fonti di reddito) e le difficoltà connesse al mantenimento dell'abitazione (affitto o mutuo). Accanto a tali ambiti di bisogno compaiono poi fenomeni nuovi, come ad esempio le difficoltà di alcune famiglie rispetto alla didattica a distanza, manifestate nell'impossibilità di poter accedere alla strumentazione adeguata (tablet, pc, connessioni wi-fi). Colpiscono poi i numerosi alert delle Caritas inerenti la dimensione psicologica: si rileva un evidente aumento durante il lockdown del "disagio psicologico-relazionale", di problemi connessi alla "solitudine" e di forme depressive. I territori sottolineano

**DISAGIO  
+  
SOLITUDINE**

anche un accentuarsi delle problematiche familiari, in termini di conflittualità di coppia, violenza, difficoltà di accudimento di bambini piccoli o di familiari colpiti dalla disabilità, conflittualità genitori-figli. Preoccupa, infine, anche il fenomeno della "rinuncia o il rinvio di cure e assistenza sanitaria", determinato dal blocco dell'assistenza specialistica ordinaria e di prevenzione che potrebbe determinare in futuro un effetto di onda lunga sul piano del carico assistenziale e del profilo epidemiologico del nostro Paese. A fronte di uno spettro di fenomeni così vasto e inedito, le Caritas hanno evidenziato una grande capacità di adattamento, mettendo in atto risposte innovative e diversificate, mai sperimentate in precedenza. Un elemento positivo da sottolineare, messo a fuoco con il secondo monitoraggio, è quello relativo alla grande

partecipazione e solidarietà espressa in questo tempo da tutte le comunità. Sono fiorite moltissime iniziative a supporto dei più fragili (da parte di aziende, enti, negozi, supermercati, famiglie, singoli cittadini) e molte delle azioni Caritas risultano attivate anche in forma coordinata e sinergica con altri attori del territorio: amministrazioni locali, parrocchie, associazioni/enti non ecclesiali, Protezione civile, altri enti di natura ecclesiale. Accanto all'impegno degli operatori, prezioso è stato l'apporto dei volontari, molti dei quali giovani, che nella fase più critica dell'emergenza hanno favorito la continuità dei servizi, in sostituzione delle persone over 65 rimaste a casa in via precauzionale.

---

**LA PANDEMIA  
HA EVIDENZIATO  
PROBLEMI  
MA AUMENTATO  
LA SOLIDARIETÀ**

---



**REPORT DELLA SEZIONE TORINESE  
DI AVVOCATO DI STRADA  
SULLA COLLABORAZIONE CON BARTOLOMEO&C**

# ESSERE SENZA DIMORA

## AI TEMPI DEL COVID

**A**rgomento non proprio originale, di questi tempi, lo so... ma le mille difficoltà “collaterali” di questa pandemia hanno avuto un fortissimo impatto sui nostri assistiti, come meglio di noi possono testimoniare tutti quelli che si occupano di povertà ed emarginazione. Abbiamo visto le mense doversi riconvertire, da punto riparato in cui consumare un pasto caldo, a sportello in strada da cui ritirare un sacchetto con un pranzo da asporto,

necessariamente un po' meno vario. Abbiamo visto i dormitori stravolti da nuove regole, nuovi orari, nuove modalità di accesso e di uscita, molti contagi tra ospiti ed operatori. Abbiamo visto tutte le prestazioni mediche non urgenti sospese o divenute difficilmente fruibili, poiché tutti gli sforzi erano concentrati nell'affrontare l'emergenza che ha travolto il mondo. Ma dal punto di vista giuridico ci è toccato vedere vette mai raggiunte prima, con persone senza dimora

sanzionate per la violazione dell'obbligo di restare a casa. Ma sarebbero ben contenti di averla, una casa presso cui restare! Il tutto ha preso avvio con il DPCM denominato "io resto a casa" che prevedeva appunto il divieto di uscire dalla propria abitazione. Lo ricordiamo tutti, si poteva uscire solo per pochissimi motivi (fondamentalmente acquisti alimentari ed esigenze lavorative), muniti di cervellotiche autocertificazioni che variavano come le nubi in un giorno ventoso. Per il resto vigeva l'imperativo del "restate a casa" per la cui violazione era in un primo momento prevista la denuncia per il reato di cui all'art. 650 cp (inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità) e successivamente con la sanzione amministrativa pecuniaria di quattrocento euro. In tutta Italia gli sportelli di Avvocato di Strada si sono trovati a dover

fronteggiare episodi in cui le persone senza dimora sono state sanzionate poiché trovate "fuori casa senza giustificato motivo". Si sono avuti episodi in cui controllori – più attenti alla lettera della norma che alla sua sostanza – hanno sanzionato persone che vivevano in strada, persone che dovevano allontanarsi dai dormitori per alcune ore durante la giornata in quanto

i locali venivano quotidianamente sanificati, persone giunte in zone agricole per lavorare alle raccolte stagionali senza avere alcuna possibilità di un ricovero notturno. Fortunatamente sono stati episodi isolati, mentre per la quasi totalità dei controlli la norma è stata

applicata in conformità al suo spirito che era quello di tutelare la salute pubblica e non di vessare le persone che non hanno una dimora. In tutti questi casi i volontari della nostra associazione hanno provveduto a presentare un ricorso all'autorità competente e in una buona percentuale di vicende il ricorso è già stato accolto e la sanzione annullata, nei restanti

# IO RESTO A CASA?

## MAGARI!

casi si è ancora in attesa della trattazione, ma al momento non abbiamo notizie di ricorsi respinti.

*Elena*



**Contatti**

[torino@avvocatodistrada.it](mailto:torino@avvocatodistrada.it)

**Lockdown**

Ormai sono più di sei mesi che non faccio una notte al Bivacco... dal 10 marzo per la precisione... Per molti versi ora la mia vita è tornata quasi alla normalità: il lavoro, gli affetti famigliari e le amicizie, la libertà di muoversi. Auspicabilmente riprenderanno anche le notti al Bivacco. Ripenso ai mesi più difficili con un certo distacco, quasi si trattasse di un tempo fuori dal tempo. L'iniziale apprensione per la propria incolumità e, più che altro, per quella dei propri famigliari più fragili contrasta con l'istinto di far qualcosa per la comunità. Come volontario della Barto, la prima reazione al più che legittimo invito a stare a casa è quella di chiedermi cosa debba fare chi una casa non ce l'ha. L'emergenza nell'emergenza, la gestione di situazioni difficili in un momento di crisi globale hanno messo in evidenza la fragilità di una società in cui forti diseguaglianze ed emarginazione hanno ancora troppo spazio.

Tra aprile e maggio dedico qualche giovedì mattina a preparare un po' di panini nella sede della Barto. In compagnia di Paola o Alberto, si discute del momento, delle proprie preoccupazioni e delle ripercussioni del lockdown sui nostri assistiti. La mattinata vola in una ripetizione di gesti meccanici (taglia, farcisci e impacchetta), fino all'apertura dello sportello per la distribuzione. Le molte persone aspettano in una lunga fila il loro turno, più o meno ordinatamente. Ovviamente il numero di passaggi giornalieri è aumentato vertiginosamente e la situazione in città per i senza fissa dimora non è semplice. Tuttavia nei loro volti non riesco a scorgere molto più sgomento di quello che già normalmente si portano appresso. Era un bel po' di tempo che non andavo a preparare i nostri "sacchetti" alla Barto... Da quando riuscivo ancora a dedicare alcuni sabati pomeriggio alla Barto e, se non si facevano visite, si stava in ufficio a preparare panini e a chiacchierare con chi passava non solo per prendere il sacchetto. Certo allora la situazione non imponeva una distanza fisica tra le persone. Quest'ultimo è l'aspetto che forse ho patito maggiormente durante i mesi di lockdown, anche quando ho dovuto separarmi da due amici il cui cammino si è arrestato, non per Covid, ma per mera usura del corpo. Due persone che, se pur in modo diverso, mi hanno sempre motivato nella mia attività alla Barto (e non solo...). La prima è Silvana, instancabile guerriera innamorata dell'Amore e della Bellezza. Musa ispiratrice dell'Arte di suo marito Sergio,



I famosi  
sacchetti...



La Coscienza  
(1990, incisione)  
S. Minero



"E tutte le cose  
son come le rose..."  
canta Giovanni

inseguiva la Luce di cui lei stessa era Artefice. Il secondo è Giovanni, altrettanto valido e impavido guerriero. La passione per il cinema e le piccole comparse in film storici, uno spirito forgiato dagli sport giovanili, la voglia di cantare e far festa insieme... Lo conobbi durante la mia prima uscita con la Barto un lontano sabato 8 dicembre 2008, e da allora la presa stretta della sua mano ha continuato a riflettere il suo Spirito instancabile... una lunga Amicizia... sono sereno, brinderemo ancora Giovanni, e tu sarai tra noi!  
- Marco A. -

### Riflessioni al tempo del COVID 19

Durante l'emergenza sanitaria e il conseguente isolamento sociale necessario per contrastare la diffusione del COVID 19 moltissimi settori sono stati colpiti e tra questi anche il mondo del volontariato e di tutte le realtà che si occupano di quelle fasce di popolazione più fragili. In questo difficile scenario anche alla BARTOLOMEO & C non è stato semplice gestire le molteplici attività che solitamente si svolgono in associazione: ad esempio le riunioni previste tra noi volontari per la discussione dei casi sono state sospese, come anche le visite in ospedale e a casa di nostri amici; nonostante ciò alcuni volontari si sono resi disponibili e, sempre nel rispetto delle regole previste in questa emergenza sanitaria, hanno provveduto a distribuire i pacchi viveri. La loro presenza è stata espressione concreta di UMANITÀ e ATTENZIONE verso i più deboli che molto probabilmente sono stati maggiormente colpiti da silenzio, solitudine, paura e tempo che non passava mai. A fronte di tutto queste difficoltà non è venuta meno la voglia di ritrovarsi tra noi volontari; lo abbiamo fatto in un'insolita cornice ovvero davanti al castello del Valentino un giovedì sera in una bellissima serata estiva per guardarsi negli occhi, sorridere, stando tutti in cerchio. Abbiamo anche infranto un pochino le regole mettendoci in posa un po' vicini e chiedendo a un passante di scattare una foto che sicuramente passerà nella storia della Bartolomeo come un momento speciale, solare e molto partecipato. Grazie Lia: quella riunione la dedichiamo a te!

- Anna -





Se è indubbio che un atto di bontà fa bene a chi lo riceve, forse non tutti sanno che anche chi lo fa e addirittura chi assiste a tale atto ha notevoli benefici.

Numerosi studi hanno messo in evidenza i benefici che queste azioni hanno sulle persone: alcuni descrivono queste sensazioni come pace e tranquillità e persino allegria; altri parlano di sorpresa o di calore al petto.

Ma la cosa più interessante è che queste esperienze rimangono a lungo impresse nella nostra mente e ci sono di aiuto nei momenti difficili.

Ricerche scientifiche hanno dimostrato inoltre gli effetti anche sul sistema immunitario e sull'aumento della produzione di serotonina nel cervello, che significa più buon umore e meno ansia, che di questi tempi, diciamo così, male non fa!

Gli atti altruistici ci mettono in connessione con gli altri in modo più profondo e aumentano la nostra fiducia nel prossimo: compiendo tali azioni saremo a nostra volta destinatari di un atto di bontà, facendoci sentire parte di una rete fatta di solidarietà e di gratitudine.

Gli atti di bontà, come dimostrato, hanno effetti positivi su tre persone diverse: chi li compie, chi li riceve e chi li vede accadere.

Non è facile descrivere le emozioni che ho provato nell'aiutare i nostri amici in questi anni, spesso sono nate dai piccoli gesti: una carezza, una sigaretta offerta, o nella gioia nel far vedere la propria casa e nell'offrirti un caffè, o ancora nel sentirti chiamare angelo. Ma una cosa è certa, le custodisco ancora tutte nella mia memoria.

Provate quindi a leggere i racconti del giornalino con gli occhi di chi ha provato queste sensazioni e se volete far parte di questa rete solidale, venite a conoscere Bartolomeo & C e aiutateci a dare una mano ai nostri amici senza tetto.

— Paola C. —

### **Una Pasqua da ricordare**

Bartolomeo & C, da sempre, festeggia la Pasqua con i suoi Amici: con una Messa per i credenti, con una gita al mare o in montagna per passare una giornata "normale", con un pranzo per stare bene insieme.

In questo 2020, che di normale non ha nulla, a Pasqua era appena passato l'apice dei contagi, ma si era ancora in pieno lockdown. Così noi volontari ci siamo trovati, invece che a organizzare il pullman per Spotorno ed il menù a base di pesce per 40 Amici, a girare la città deserta per consegnare pacchi viveri a domicilio.

Viaggiare in auto sulle strade deserte in quei giorni, e raggiungere i nostri Amici tappati in casa, era un po' come navigare in solitaria fino a un'isola deserta, che in realtà deserta non era, perché sul pianerottolo o nell'androne spuntava sempre un sorriso luminoso dietro la mascherina. "Grazie, entra, ti offro un caffè!" "Adesso non si può, lo sai, ma quando tutto sarà finito molto volentieri!", e via di nuovo in mare, verso una nuova isola.

Tutti ricordiamo l'incipit del film "About a boy", in cui il protagonista Will/Hugh Grant afferma baldanzoso che "ogni uomo è un'isola e per di più questo è il momento giusto per esserlo. Questa è l'epoca delle isole. Cento anni fa era diverso, dovevi dipendere da altre persone. Nessuno aveva la TV, o i CD, o i DVD, o i video, o la macchina per farsi il caffè espresso in casa. A dire la verità non avevano niente per divertirsi. Oggi invece puoi crearti da solo una piccola isola paradiso. Con gli accessori giusti e, cosa ben più importante, con l'atteggiamento giusto, puoi essere assolato, tropicale, una calamita per le giovani turiste svedesi. E a me piace pensare che io potrei proprio essere un'isola del genere, mi piace pensare di essere molto fico. Mi piace pensare di essere Ibiza!"

E considerando che oggi ci sono anche Netflix e Nespresso, si potrebbe essere tentati di dare ragione a Will...

Ma quei viaggi attraversando la città deserta, e tutto quello che abbiamo passato in questo 2020, ci hanno convinto del contrario. Siamo diventati più consapevoli che i problemi non si risolvono da soli, e che aiutare il prossimo non è solo un precetto cristiano, ma fa parte della nostra natura umana, perché, che ci piaccia o no, siamo tutti collegati l'un l'altro. Infatti anche Will alla fine del film si corregge: "Ogni uomo è un'isola, e rimango di questa opinione. Però, chiaramente, alcuni uomini fanno parte di un arcipelago di isole. E sotto l'oceano in effetti le isole sono collegate..."

– Stefano, Carlo, Giovanni, Paola C. –

*Durante il confinamento ho partecipato alla distribuzione dei panini e pacchi viveri che la Bartolomeo & C ha continuato a dare ai più bisognosi.*

*In quei giorni ho conosciuto molte persone.*

*D. è una di loro e ricordo che in quel periodo non aveva neanche un posto fisso nei dormitori; gli abbiamo proposto di raccontarci qualcosa.*

**Ciao D., posso chiederti di raccontarci dove sei stato durante l'isolamento?**

All'inizio mi sono trovato fuori; i dormitori hanno bloccato l'ingresso a nuovi ospiti, per sicurezza, e, per 2 mesi, ho dovuto arrangiarmi. Sono stato nel capannone sfitto di mio padre, in una zona industriale fuori Torino. Ogni giorno dovevo venire in città per poter mangiare, anche nelle mense non si poteva più entrare. Dovevo aspettare per rientrare al capannone che, tra l'orario di pranzo e cena, aprisse qualcosa.

**Mi ricordo che ti hanno fatto anche una multa ...**

Si, io avevo sempre l'autocertificazione e a volte andavo a mangiare al parco, non si poteva e mi hanno fatto la multa, lo capisco ma senza una casa dove potevo andare? Comunque grazie alla Bartolomeo ho conosciuto gli Avvocati di Strada che mi stanno aiutando, vista la situazione spero di non doverla pagare.

**Non deve essere stato facile per te, il capannone sfitto cioè senza riscaldamento, acqua, letto... Scusa, ti avevamo dato un materassino gonfiabile da mare ma era bucato...**

(Ride) si era bucato ma con un po' di coperte una branda l'ho arrangiata. Poi ho chiesto ancora all'assistente sociale che ha contattato voi che mi avete proposto un posto in un alloggio con altre persone. Ho accettato subito, era davvero difficile nei giorni del confinamento, a volte mi sembrava di essere il personaggio del libro "Io sono leggenda" da cui hanno tratto



anche un bellissimo film; era una situazione surreale, non sembrava vero.

**È vero! Ma ora sei in un alloggio, come ti trovi?**

Decisamente meglio, vivere con persone sconosciute all'inizio è strano, poi però conoscendosi ci si aiuta, ci si tiene compagnia. Con una casa si hanno dei riferimenti e si può pensare di andare avanti con un po' di serenità in più.

**Stanno andando avanti anche i progetti con gli assistenti sociali?**

Si ora sto facendo un tirocinio, sono seguito, ricevo il reddito di cittadinanza e mi sarebbe piaciuto essere ricollocato nei lavori che facevo prima, nell'ambito della verniciatura industriale; vedremo. Intanto ho fatto domanda per la casa popolare, ci vorrà del tempo perché so che molte persone ne fanno richiesta.

Vorrei lavorare, seguire dei corsi per riqualificarmi secondo la necessità del lavoro che serve in questo momento. Continuare il progetto con gli assistenti sociali è importante, possono aiutarmi, dovrò come tutti fare gli esami per la TBC e per il COVID per la sicurezza. Voglio andare avanti e vorrei portarvi anche due piumini che mi hanno regalato e mi sono grandi, così li darete a qualcuno che ne ha bisogno.

**Va bene, grazie!**

Grazie a voi!

*Ho rivisto F. per strada, per caso; avendolo conosciuto al Bivacco (il dormitorio della Bartolomeo & C) gli ho proposto di dirci cosa pensasse riguardo alla pandemia.*

**Ciao F., mi fa piacere rivederti anche perché, durante l'isolamento, dovuto al protocollo d'emergenza sanitaria, non sei passato alla Bartolomeo. Dove sei stato? Cosa hai fatto in quel periodo?**

Avevo trovato una sistemazione pochi mesi prima. Ho continuato a lavorare in provincia di Torino per la ristrutturazione di un immobile. Il titolare mi ha accompagnato in auto fino a fine lavori. Poi ho anche lavorato in un pastificio dove avevo poche garanzie perché la proprietaria poteva farmi un contratto di collaborazione solo per i mesi in cui aveva più clienti. Quindi ho cercato altro e ora ho trovato lavoro presso un banco di formaggi e verdure.

**Come hai vissuto quei giorni?**

Beh, avendo un alloggio e lavorando, non ho dovuto affrontare i problemi che prima ho vissuto vivendo nei dormitori ma ero preoccupato per la mia famiglia che vive in Lombardia. Stanno bene ma è stato un periodo molto difficile soprattutto per i miei figli. Ho cercato di stargli più vicino possibile e, per quanto ho potuto, di aiutarli economicamente.

**Certo che hai avuto dei bei pensieri! Ma tu, sei stato aiutato da qualcuno?**

Sì! Ho chiesto aiuto ovunque e visto troppe persone accomodarsi nelle loro condizioni. Voglio ritornare ad avere una vita "normale" e ho sempre pensato che, impegnandosi e rispettando le regole, la situazione può cambiare: questo vale sia per la vita da senza dimora sia per il Covid-19. C'è sempre una possibilità per migliorare le cose, bisogna cercarla. Io ho trovato aiuto dall'ufficio Pio per le borse lavoro, mentre per la casa sono stato aiutato dall'associazione 19 Marzo che si occupa di padri separati. Anche l'associazione Due Tuniche mi ha aiutato,



a luglio, mi hanno messo a disposizione un grande alloggio a Torino per ospitare i miei figli per 10 giorni.

**Ah, che bella cosa! Vi siete divertiti?**

Si, tantissimo! Rivederli, sentirli ridere, tante bellissime cose! Come papà è una di quelle cose che riempiono il cuore di gioia!

**Sono davvero contento per te e per loro, sì! Ma secondo te, con tutto questo pasticcio che è capitato, è cambiato qualcosa nelle persone?**

Non saprei, forse per i senza dimora le cose sono ancora più difficili, so che ci sono meno posti nei dormitori, è per il distanziamento tutto il resto diventa anche più complicato.

**E nella società, in generale?**

In generale forse c'è più di disciplina ma siamo sempre in Italia e molte persone appena possono se ne approfittano, fanno i furbetti!

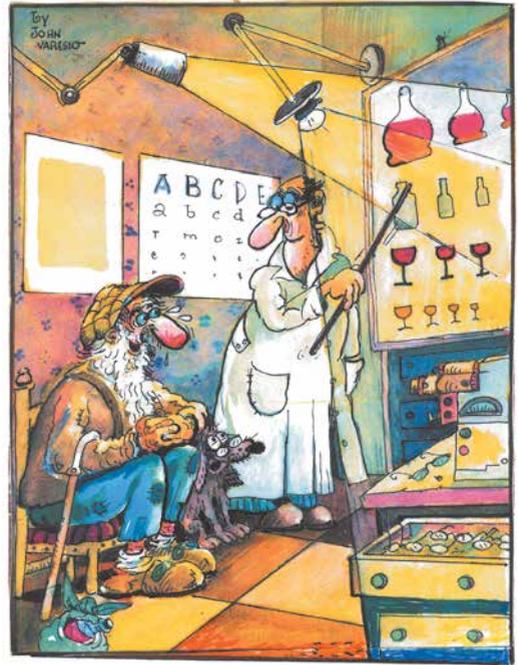
**Dici? Però anch'io noto più educazione, anche se non basterebbe mai! No?!? Ma per il futuro? Cosa Farai? Che progetti hai?**

Progetti? Sarà un periodo difficile anche a causa della pandemia, di sicuro continuerò a cercare un'occasione per tornare alla vita normale che facevo prima, per poter rivedere i miei figli, per vivere meglio. Come ti ho detto: bisogna sempre impegnarsi al massimo, rispettando le regole e le altre persone; da rugbista questo ho imparato. Mai arrendersi!

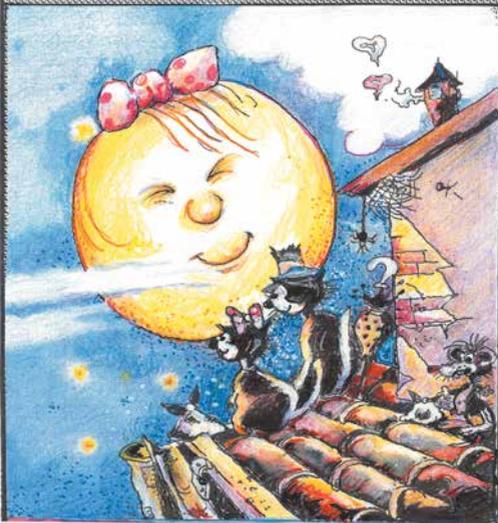
**Concordo e a nome di tutta la Bartolomeo ti ringrazio augurandoti di avverare i tuoi buoni propositi.**



OTTICO...DI...FIDUCIA!



NON  
PERDIAMO  
LA SPERANZA  
DI UN MONDO  
MIGLIORE!



COMPETIZIONE PER LA CONQUISTA...DELLA...CENA



## BARTOLOMEO & C CERCA NUOVI VOLONTARI

### *Requisiti richiesti*

:: Disponibilità :: Spirito di servizio :: Attitudine all'ascolto :: Età minima 24 anni

Inviare curriculum vitae a: [bartolomeoec@bartolomeo.net](mailto:bartolomeoec@bartolomeo.net)



## BARTOLOMEO & C ONLUS

### **Sede**

Via Camerana 10/A - Torino

tel. 011534854

[bartolomeoec@bartolomeo.net](mailto:bartolomeoec@bartolomeo.net)

[www.bartolomeo.net](http://www.bartolomeo.net)

[www.liavaresio.it](http://www.liavaresio.it)

### **Presidente**

*Marco Gremo*

### **Redazione**

*A cura dei volontari*

### **Grafica e produzione**

*Luca Roux - VisualGrafika*

### **Disegni**

*John Varesio*

### **Foto copertina**

*Marco Gremo*

La riproduzione (anche parziale) è vietata.

# Clochard...Libertà a duro prezzo

SENZA TETTO, NE LEGGE. A GALLEGGIARE IN UN ETERNO PRESENTE  
MUTILATI DEL PASSATO SCETTICI SUL FUTURO. I CLOCHARD VIVONO  
SENZA RUBARE, PIEGANDOSI ALLA COGNA DI UNA POVERTA' ESTREMA  
SCEGLIENDO UN SOGNO DI LIBERTA' DURAMENTE VISSUTA. ESSI  
APPARTENGONO ALLA GEOGRAFIA DELLE GRANDI CITTA'

A QUESTO MONDO SFUGGENTE DEI BARBONI, NELL'OTTOCENTO, STIMOLATI  
DAL FASCINO ESERCITATO DAI BASSIFONDI PARIGINI DOVE VIVEVANO,  
SI DEDICARONO MOLTI SCRITTORI, ARTISTI, CHANSONNIER, INTELLETTUALI  
CI SONO PITTORI E DISEGNATORI COME CHÉRET TOULOUSE LAUTREC LETTERATI  
COME BALZAC, HUGO, ZOLA CHANSONNIER COME BRUANT.  
'E MENTRE PARIGI S'ILLUMINA CON LA NASCITA DELLA BELLE EPOQUE,  
I BORGHESI ANDAVANO IN CERCA DI SENSAZIONI ESTREME.

LIBERTA'  
GRIDO DI BATTAGLIA  
SCAGLIATO NEL FRAGORE  
DEL FULMINE

LIBERTA'  
TROPPO BELLA  
PER ESSERE AMATA

LIBERTA'  
GRIDO DISPERATO  
NEL MARE IN  
TEMPESTA

LIBERTA'  
ANGOSCIA E CROCISSIONE  
DEL SOLDATO  
CHE MUORE

LIBERTA'  
TROPPO BREVE PER ESSERE  
VISSUTA

BY  
JOHN VARESCIO



BARTOLOMEO & C. ONLUS

[www.bartolomeo.net](http://www.bartolomeo.net)

LA CASA DI CHI È  
SENZA CASA